

La lotta alla criminalità

Pianura, scatta la stesa

uomo ferito per errore: può perdere un occhio

IL CASO

Luigi Nicolosi

Ha avuto giusto il tempo di sentire il rombo dello scooter che arrivava alle sue spalle ad alta velocità. Si è voltato d'istinto e un secondo dopo ecco il dolore sordo e improvviso. Ha portato la mano sull'occhio sinistro e si è accasciato sull'asfalto con il volto ridotto a una maschera di sangue. Notte di piombo e paura a Napoli Ovest, dove solo per una pura casualità - anzi, per una questione di millimetri - un innocente non ha perso la vita. Succede a Pianura, quartiere polveriera perennemente stretto, al netto di alcune stagioni di tregua apparente, in una faida di camorra che si trascina da oltre vent'anni. Questa volta l'ennesima "stesa" ha però rischiato di avere dei risvolti drammatici. In un letto dell'ospedale Cardarelli è finito un innocente senza alcun legame con la criminalità. Un uomo perbene, 59 anni e una fedina penale immacolata, la cui unica "colpa" è stata quella di incrociare il proprio cammino con quello del gruppo di fuoco. Un raid incoraggiato in un contesto a dir poco esplosivo. Poche ore prima, in una zona poco distante, un altro commando era già entrato in azione. In quel caso, però, i colpi di pistola esplosi sono stati ben dodici.

INNOCENTE FERITO

L'allarme è scattato poco prima delle sei di ieri mattina. È a quell'ora che, trasportato in ambulanza, il peruviano Moreno Capcha varca in codice rosso le porte del pronto soccorso del Cardarelli. Le sue condizioni appaiono subito gravi ai sanitari che, dopo averlo stabilizzato, lo sottopongono a un delicato intervento nel tentativo di salvargli l'occhio. Non è in pericolo di vita, ma la prognosi resta riserbatissima. Per capire se la vista rimarrà compromessa bisognerà adesso attendere le prossime 48 ore. Le indagini sono intanto partite sotto la direzione della polizia di Stato. La Squadra mobile, supportata dal commissariato Pianura e dall'Ufficio prevenzione generale, ha raccolto una prima deposizione della vittima, che nonostante lo choc e il dolore è riuscita a indicare il luogo del ferimento e a spiegare sommarariamente cosa fosse accaduto. Gli investigatori si sono così precipitati in via Francesco Araldi e qui, nonostante la pioggia battente, è scattata la caccia ai bossoli, che non sono stati però trovati, e a eventuali tracce del passaggio del commando. In attesa che l'inchiesta riesca a dare un volto ai responsabili del raid, sul tavolo degli inquirenti resta la drammatica

► Sicari in azione alle sei del mattino ► Clima di alta tensione nel quartiere colpito 59enne: non era lui l'obiettivo poche ore prima un'altra sparatoria



LE INDAGINI I rilievi della Polizia a Pianura dove è in corso una guerra di camorra tra gang di giovanissimi

Filmano gli sversamenti abusivi madre e figlio insultati e aggrediti

POGGIOMARINO

Francesco Gravetti

Sono passati in auto proprio mentre tre uomini scaricavano rifiuti da un autocarro in via Ceraso, a Poggiomarino, località Longola. Invece di voltarsi dall'altra parte, una donna di 36 anni e il figlio di dodici si sono fermati: lei ha chiesto di smettere subito, lui ha acceso la videocamera dello smartphone. Si sono trovati sommersi da insulti e minacce, poi un bastone ha colpito entrambi e infine il telefono del piccolo è stato portato via. I carabinieri della stazione di Poggiomarino hanno ricostruito i fatti grazie alle infor-



DISCARICA La strada dove sono stati abbandonati i rifiuti

ricostruzione della vicenda. L'extracomunitario è stato ferito per errore mentre stava camminando per raggiungere la fermata dell'autobus che, di lì a breve, l'avrebbe portato al negozio di Chiaia in cui lavora. Sul punto, la polizia sembra non avere dubbi: non era Capcha, incensurato del tutto slegato dalle dinamiche criminali, l'obiettivo dei killer. L'ipotesi al vaglio, dunque, è che l'uomo possa essere stato ferito da un colpo vagante o, di rimbalzo, dal frammento di un proiettile. Un quadro a tinte fosche, che rende quanto mai urgente l'individuazione del reale target del commando. Lungo quella strada, stando ad alcuni rumors investigativi, vive un esponente di spicco del gruppo Carillo-Perfetto, clan da anni in rotta di collisione con i rivali della holding che fa capo alle famiglie Esposito-Marsicano, a loro volta

spalleggiati dalla gang dei Santagata.

NOTTE DI PIOMBO

A confermare il clima di tensione c'è la drammatica frequenza di raid, tornati a intensificarsi negli ultimi giorni. Soltanto poche ore prima del ferimento del 59enne, infatti, un altro commando armato era entrato in azione in una zona poco distante. L'allarme rosso in via Vicinale Sant'Aniello è scattato intorno a mezzanotte. È qui che la furia dei sicari ha portato la polizia a rilevare i segni di ben dodici colpi di pistola calibro 7,65, esplosi nei pressi di un complesso di edilizia popolare. Un'escalation a cui si sommano almeno altre due "stese", registrate la scorsa settimana in via José Maria Escrivà. In quel caso ignoti hanno fatto fuoco nell'area delle Case Gialle, nei pressi di una scuola e della chiesa di San Lorenzo, dove gli investigatori hanno recuperato ogive e fori sui cancelli d'ingresso. Una sequenza spietata che conferma come il quartiere flegreo stia rapidamente precipitando in una nuova spirale di terrore, dove un manipolo di giovanissimi con aspirazioni da ras spara all'impazzata e senza scrupoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALMENO DUE GRUPPI DI GIOVANI CRIMINALI SI STANNO SFIDANDO PER IL CONTROLLO DEL TERRITORIO E DEGLI AFFARI

me, con le sue capanne protostoriche, e ospita visite guidate, iniziative culturali e le scolaresche del circondario. Resta tuttavia poco noto ai turisti, e di Longola si è parlato soprattutto per gli incendi: due dolosi a giugno, che hanno distrutto l'infopoint, i laboratori didattici, le aree di accoglienza e i giochi dei bambini, e un terzo il primo ottobre, su un terreno privato nei pressi del sito, senza raggiungere il villaggio. Appena pochi giorni fa il prefetto Michele di Bari ha ribadito che l'attenzione sulla tutela del patrimonio resta altissima.

GLI INTERVENTI

La commissione straordinaria guidata da Gabriella D'Orso ha scelto, d'intesa con la Regione, di non fermare le attività nel parco, e al fianco di Terramare si sono schierate cinquanta associazioni, che chiedono anche un rilancio promozionale del sito. Zuchtriegel ha assicurato che non ci si fermerà. E lo scorso agosto è arrivato a Longola anche il ministro della Cultura Alessandro Giuli, che ha visitato il parco archeologico e ha auspicato la rinascita del parco dopo la barbarie. Il progetto di valorizzazione può contare su un finanziamento di tre milioni di euro a valere sul Fondo sviluppo e coesione, e il prefetto vi riconosce un valore strategico per lo sviluppo dell'area. Attorno, però, restano ancora i problemi delle periferie: rifiuti scaricati lungo le strade di campagna e abusi edilizi nell'area limitrofa al parco archeologico, contro i quali la commissione ha avviato un capillare piano di contrasto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RIFIUTI SCARICATI IN UN'AREA A RIDOSSO DEL PARCO ARCHEOLOGICO DI LONGOLA DENUNCIATI TRE UOMINI

mazioni raccolte e alle immagini di videosorveglianza recuperate lungo il tragitto del camion. Hanno identificato e denunciato un trentaseienne del posto e due uomini, padre e figlio, di San Giuseppe Vesuviano, che dovranno rispondere di abbandono di rifiuti e di aggressione.

GLI SVERSAMENTI

Via Ceraso, al confine tra Striano e Poggiomarino, è una zona di sversamenti continui. I due Comuni vi effettuano spesso controlli, ma la vigilanza, per quanto assidua, non può presidiare ogni ora del giorno e della notte, e dopo ogni rimozione il problema si ripresenta. A poche centinaia di metri in linea d'aria sorge il villaggio archeologico di Longola, un abitato dell'età del bronzo costruito, in un'area paludosa, su isolotti artificiali separati da canali navigabili, con palafitte e piroghe, dove si lavoravano ambra, bronzo e pasta vitrea. Venne scoperto per caso nel novembre del 2000, durante lo scavo di una vasca per il depuratore del Sarno, il fiume indicato per decenni come il più inquinato d'Europa: tra i cumuli di scarto affiorarono resti ceramici e faunistici e tre piroghe lunghe circa sette metri. Per sottrarlo all'interramento nacque, come comitato spontaneo nel 2000, il gruppo archeologico Terramare 3000, e dai lavori è derivato il Parco Archeologico Naturalistico, oggi gestito dal Parco archeologico di Pompei, il cui direttore, Gabriel Zuchtriegel, ne è responsabile. Il sito, definito la «Venezia dell'età del Bronzo», fu frequentato dal secondo millennio al VI secolo avanti Cristo, per oltre un millennio. Nel parco il villaggio è stato ricostruito accanto al fu-

farmacie notturne

a cura della Piemme spa

• In città

VOMERO - ARENELLA

FARMACIA ALFANI
Via Cilea 122-Tel. 081/5604582
APERTA ANCHE DI NOTTE
ORARIO CONTINUO

Farmacia CANNONE
Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli)
Tel. 081/5781302 - 081/5567261
SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO

PIANURA

Farmacia PETRONE
(Farmacie Internazionali)
Via San Donato, 18/20
Tel. 081/7261366

PER LA PUBBLICITÀ IN QUESTA RUBRICA

RIVOLGERSI A:
CENTRO DIREZIONALE - ISOLA B5
80143 NAPOLI
Tel. 081/2473205
e-mail: ciro.sorio@piemmemedia.it

Piemme
MEDIA PLATFORM